



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**RAPPORTO SULLA VISITA AD HOC
ALL'ISTITUTO PENALE PER MINORENNI CASAL DEL MARMO DI ROMA
(9 gennaio 2019)**

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'articolo 7 del d.l. 23 dicembre 2013, n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014, n. 10, modificato dall'articolo 1, comma 317, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e in ottemperanza, altresì, delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale Onu alla Convenzione contro la tortura (Opcat), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha effettuato una visita specifica all'Istituto penale per minori (Ipm) Casal del Marmo di Roma.

La delegazione – composta da Mauro Palma e Daniele de Robert, del Collegio del Garante nazionale, e da Gianni Massaro, componente dell'Ufficio – si è presentata, come di consueto, senza alcun preavviso ed è stata accolta dalla direttrice dell'Istituto, Liana Giambartolomei, che si ringrazia per la collaborazione.

Capienza e presenze

L'Istituto ha una capienza di 71 posti. Il giorno della visita erano presenti 58 persone ristrette, di cui 36 ragazzi e 22 ragazze. Sul totale dei presenti, 32 erano minorenni (13 femmine e 19 maschi) e 26 giovani adulti (9 femmine e 17 maschi). Sull'effettiva età di una giovane ospite – che nei documenti anagrafici risultava minore di 14 anni – la delegazione ha sollevato obiezioni, richiesto un'ulteriore verifica e non è rimasta soddisfatta delle risposte ricevute (si veda oltre).

Il personale in servizio era composto da 71 agenti di Polizia penitenziaria e di 10 educatori, di cui uno con il ruolo di coordinatore e due impiegati presso la segreteria tecnica.

Strutture e loro uso

L'Ipm di Roma è situato nella zona di Casal del Marmo ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Ospita minori provenienti dalle regioni Lazio, Marche, Abruzzo e Molise, a seguito della chiusura dell'Ipm di L'Aquila nel 2009 dopo il terremoto.

L'Istituto, progettato e costruito negli anni Sessanta, è in funzione dal 1971. Si presenta come un complesso di palazzine a due piani, immerse nel verde e si sviluppa su un'area di dodicimila metri quadrati, non del tutto utilizzata. Gli spazi verdi sono stati trovati ben curati. Nonostante l'informazione ricevuta circa iniziative realizzate negli spazi verdi offerti dalla struttura, il Garante nazionale ritiene che le potenzialità offerte da tali spazi in dotazione dell'Ipm potrebbero e dovrebbero essere maggiormente utilizzati.

Nel Reparto adibito alle attività trattamentali per i ragazzi, si svolgono, in spazi destinati, le attività scolastiche (adempimento dell'obbligo scolastico e alcuni corsi di scuola superiore) e quelle ricreative (teatro, biblioteca, sala fitness, palestra). La sala fitness è apparsa ben allestita, anche grazie alla donazione di attrezzi da parte delle Fiamme Azzurre, mentre la palestra era,



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

nei giorni della visita, inagibile per via di lavori di ristrutturazione iniziati nel mese di novembre 2018.

La biblioteca, situata in un'ampia sala, era fornita di una buona dotazione di libri, in parte donati da Associazioni del territorio, ed attrezzata, oltre che di un tavolo per la consultazione volumi, anche di un televisore e di personal computer.

Sul retro della palazzina si trovano un campo di basket e un campo di calcio, quest'ultimo recentemente ristrutturato.

Sezione femminile

La palazzina per le ragazze è anch'essa su due piani: al piano terra vi sono i locali per le attività culturali come la scuola (solo primaria in questo caso) e la biblioteca, per quelle lavorative (una lavanderia e il laboratorio di pizzeria) e una sala con tavoli e televisori, utilizzata come refettorio. Nel cortile vi era una rete per giocare a pallavolo.

Il Garante rileva con disappunto che, nel settore rivolto alle donne, tutti gli spazi avevano arredi essenziali, la biblioteca risultava con una dotazione inferiore rispetto a quella dei ragazzi, così come le aule per lo studio e anche lo stesso campo sportivo altro non era che una rete per la pallavolo.

L'esiguità numerica della detenzione femminile a ogni livello invece di favorire una maggiore attenzione, si traduce troppo spesso in una considerazione di tipo residuale. Se per gli adulti la percentuale femminile si attesta attorno al 4%, nei minorili sale al 12,9%. Tuttavia si tratta sempre di una minoranza: la sua consistenza numerica non è in grado di contrastare gli stereotipi femminili che sono fortemente presenti nella cultura a marcata deprivazione sociale: Ancor meno lo sono all'interno di istituzioni reclusorie, centrate sul modello di punizione 'maschile' e con difficoltà adeguate a estendersi al femminile. L'estensione rischia sempre di nascondere dietro un'apparente neutralità l'accentuazione sul modello femminile subordinato e non orientato a un reinserimento non subalterno. D'altra parte, se da un lato è comprensibile che si tenda a orientare l'offerta trattamentale e lavorativa alla popolazione più numerosa, e quindi ai maschi, dall'altra ciò rischia di trasformarsi in una penalizzazione di fatto delle donne, in quanto minoranza.

1. Il Garante nazionale raccomanda che la minorità numerica della popolazione femminile rispetto a quella maschile non si traduca mai in una minore qualità e quantità dell'offerta trattamentale, intesa sia come spazi che come attività e che le sezioni femminili degli Ipm abbiano un'offerta trattamentale di pari qualità di quella rivolta ai maschi e mai orientata verso modelli stereotipati della specificità del genere.
2. Il Garante nazionale raccomanda che l'Amministrazione incoraggi momenti in comune tra ragazzi e ragazze, in ciò favorendo una cultura paritaria dei rapporti tra uomini e donne, e che, in particolare, preveda sempre tali momenti, laddove la ristrettezza dei numeri renda difficile raddoppiare le attività.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Ricorda, del resto il Garante che le attività scolastiche, fuori degli spazi della restrizione, sono normalmente miste e che le Regole penitenziarie europei raccomandano – come uno dei principi posti prima delle singole regole – che la vita detentiva sia il più possibile simile agli aspetti positivi della vita all'esterno del carcere.

Le stanze detentive, al primo piano della palazzina dedicata a questa sezione sono tutte dotate di tre letti e un bagno con doccia. I televisori sono posizionati, per ragioni di sicurezza, in contenitori in ferro: il risultato però è che non risultano visibili da tutti i posti letto.

Nell'eventualità della presenza di una minore con un bambino sotto i tre anni, uno dei tre letti viene sostituito da un lettino per bambini, che è nella dotazione della sezione. Nel 2019 solo un bambino è stato in Istituto e vi è rimasto per quattro giorni.

Tuttavia, va rilevato che nei primi sei mesi del 2019 i bambini che hanno soggiornato negli Ipm insieme alle loro mamme ristrette sono stati in totale cinque, con una permanenza media di 30,4 giorni: due per quattro giorni, uno per 42 giorni e due, al momento della stesura di questo Rapporto, erano ancora in Istituto. Questi ultimi, alla data del 7 giugno, vi soggiornavano rispettivamente da 29 e 73 giorni. Il tema è a volte 'offuscato' da quello, numericamente più rilevante, delle madri con bambini negli Istituti per adulti. Il Garante nazionale sottolinea come sia ancor più urgente trovare soluzioni nel caso di madre minorenni o giovane adulta che, presumibilmente, è ancora all'interno di una ricerca di adultità propria che si compie in modo difficile in un mondo di scarse, controllate e soprattutto spesso devianti relazioni quale è quello dell'universo ristretto. Per questo ribadisce la necessaria priorità da assegnare alla ricerca di altre soluzioni di supporto e controllo nel caso di privazione della libertà di madri minorenni o giovani adulte con bambini.

- 3. Il Garante nazionale esprime preoccupazione per i tempi lunghi di permanenza di madri con bambini sotto i tre anni presso un Ipm. Raccomanda che siano individuate soluzioni in grado di trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di sicurezza della popolazione, la difesa del diritto alla relazione materna e l'assoluta priorità dell'esigenza di favorire positive capacità evolutive e cognitive di un bambino nei suoi primi anni di vita. Un equilibrio difficile, che richiede soluzioni complesse con il contributo di tutti e una attenzione particolare ai bambini in un'età così delicata e decisiva.**

Nel reparto femminile non vi è una separazione tra le ragazze minorenni e le giovani adulte. Ciò rappresenta un vulnus nel percorso risocializzante delle persone ristrette, a causa dei difficili rapporti di convivenza tra persone di età così diverse.

- 4. Pur comprendendo le difficoltà dovute a carenze strutturali di carattere logistico, il Garante nazionale raccomanda che gli spazi e le attività per le persone minorenni e per giovani adulti siano differenziate, tenendo conto delle diverse esigenze legate alla differenza di età.**



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Nella sezione femminile non sono previste stanze per l'isolamento disciplinare, che si svolge nella propria stanza, come ha potuto verificare direttamente la delegazione nel corso della visita, essendo una delle ospiti sita nella stanza n. 2 del secondo piano in isolamento.

Sezione maschile

Il reparto maschile, come riconosciuto dalla direttrice e anticipato nell'incontro iniziale con la delegazione, è apparso molto degradato e con necessità di urgenti e importanti lavori di ristrutturazione.

Al piano terra vi sono due stanze, utilizzate per la sanzione disciplinare dell'esclusione dalle attività in comune (isolamento). Nel giorno della visita, una di esse era occupata con tale finalità. Queste camere sono munite di porta blindata con spioncino senza il cancello che permetta l'apertura della porta stessa in condizioni di sicurezza. Sono spoglie, arredate con elementi essenziali: due letti fissati a terra, un televisore, un tavolo in cemento. Il bagno ha il water alla turca, un lavabo, e un soffione per il getto d'acqua della doccia senza il corrispondente piatto a terra. Condizioni nel complesso che non comunicano attenzione all'età degli ospiti. Ancora più rilevante delle stesse misere condizioni di queste stanze è il loro utilizzo routinario per l'esclusione dalle attività comuni.

5. Il Garante nazionale raccomanda il rispetto dell'articolo 73 comma 2 del Dpr 230/2000, richiamato all'articolo 23 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, che afferma che l'esclusione dalle attività in comune sia di norma effettuata nelle camere di pernottamento salvo specifiche e definite esigenze di ordine e sicurezza¹.

4

Tale indicazione è, ovviamente, ancora più pressante nel caso di Istituti minorili.

Al piano superiore, vi sono altre camere, multiple, simili a quelle utilizzate per l'isolamento, con la sola aggiunta di un armadio per i vestiti. Di dimensione molto limitata, ospitano ciascuna due o tre giovani e hanno finestre che affacciano nel cortile e hanno reti 'antigetto' poste a contatto con le sbarre, così rendendo il passaggio di luce naturale e aria molto ridotto². Le pareti erano sporche e spoglie in quanto, secondo quanto riferito dagli operatori, non possono essere personalizzate con foto o disegni.

¹ Dpr 230/2000 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà", articolo 73 comma 2: «L'isolamento continuo durante l'esecuzione della sanzione della esclusione dalle attività in comune è eseguito in una camera ordinaria, a meno che il comportamento del detenuto o dell'internato sia tale da arrecare disturbo o da costituire pregiudizio per l'ordine e la disciplina. Anche in tal caso, l'isolamento si esegue in locali con le caratteristiche di cui all'articolo 6 della legge».

² Occorre ricordare che le reti 'antigetto', laddove necessarie, devono essere poste ad almeno dodici centimetri di distanza dalle sbarre, proprio per evitare che limitino il passaggio di luce naturale e aria.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Di fatto le stanze sono apparse alla delegazione come delle vere e proprie celle, degradate sotto il profilo strutturale, non rispondenti alle esigenze dei giovani ristretti e soprattutto a quella centralità della funzione trattamentale che deve caratterizzare in modo significativo l'azione quotidiana in questi Istituti, riflettendosi anche negli ambienti di pernottamento e nella presenza di stanze per attività di intrattenimento ludico ricreativo.

L'effetto cumulativo di ambienti privi di stimolazioni effettive, di condizioni materiali degradate si aggiungeva inoltre alle inaccettabili condizioni igieniche: dai water alla turca dei bagni fuoriusciva un intenso cattivo odore, non schermato dalle bottiglie di plastica rovesciate poste nel buco dello scarico dagli ospiti proprio per evitare tale effetto nauseabondo.

Le numerose problematiche strutturali di questo reparto lo rendono inadatto a ospitare ragazzi minorenni.

- 6. Il Garante nazionale raccomanda che siano effettuati con urgenza lavori di ristrutturazione della sezione maschile dell'Istituto penitenziario minorile di Roma, al fine di renderlo in linea con i parametri internazionalmente riconosciuti per la privazione della libertà di minorenni.**

L'Ipm dispone di altri due reparti, di cui uno inagibile, e per questo non visitato dal Garante.

L'ultimo reparto visitato dalla delegazione è stato quello per i giovani adulti: la palazzina, uguale alle altre due descritte in precedenza, ospita anche il laboratorio di pasticceria attiguo alla sezione, dove i giovani svolgono corsi di formazione durante le ore di attività mattutina.

La sala socialità, al piano terra, si presentava totalmente spoglia di arredi, in quanto nei giorni precedenti era stata oggetto di danneggiamenti. Il cortile della sezione, risultava anch'esso vuoto: uno spazio con il pavimento di cemento, con un solo gazebo per proteggersi dal sole. Secondo quanto riferito, tale spazio è poco utilizzato in quanto i giovani preferiscono svolgere attività sportive nel campo da calcio e, una volta resa agibile, nella palestra. Le stanze detentive, poste al primo piano sono analoghe a quelle del reparto per i ragazzi minorenni.

- 7. Il Garante nazionale raccomanda che sia fatta un'accurata ricognizione delle condizioni materiali dei diciassette Istituti penali minorili al fine di elaborare progressivamente un piano, con tempi e finanziamenti definiti, di allineamento di tutti gli istituti agli standard del Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa (Cpt)³.**

³ *Juveniles deprived of their liberty under criminal legislation. Extract from the 24th General Report of the CPT, published in 2015: «b. material conditions 104. A well-designed juvenile detention centre should provide positive and personalised conditions of detention for young persons, respecting their dignity and privacy. All rooms should be appropriately furnished and provide good access to natural light and adequate ventilation. Juveniles should normally be accommodated in individual bedrooms; reasons should be provided explaining why it is in the best interests of the juvenile to share sleeping accommodation with*



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Assicura a tal fine, il proprio impegno a sostenere la priorità di tale piano presso i competenti Organi decisionali politici e amministrativi.

Qualità della vita detentiva

Occorre preliminarmente osservare che la delegazione ha rilevato che i lavoratori interni minorenni del cosiddetto 'gruppo avanzato' si trovavano nella stessa sezione con i giovani adulti. Una soluzione adottata in modo consuetudinario che situazione suscita la perplessità del Garante nazionale che, conseguentemente, chiede maggiori informazioni sulle ragioni che l'hanno determinata, sulle cautele messe in atto per la sua implementazione e sull'andamento quotidiano di tale scelta.

Oltre al laboratorio di pasticceria attiguo al reparto per i giovani adulti, sopra menzionato, nell'Ipm sono previsti laboratori di falegnameria, pizzeria e tappezzeria. Tuttavia nel giorno della visita (gennaio 2019) tali laboratori erano inattivi e risultavano fermi sin dal mese di aprile 2018, in attesa che il Comune di Roma concludesse la gara di appalto. Il dato non necessita di ulteriori commenti per la sua autoevidenza.

Quanto alla quotidianità di orari e regole, le stanze di pernottamento sono aperte dalle 08:00 alle 19:00 circa, con una chiusura prevista dalle 13:30 alle 15:30.

Nei limiti strutturali descritti, va tuttavia sottolineato che durante la giornata si svolgono varie attività, in diversi campi, anche con il supporto di organizzazioni volontarie. Le attività sono strutturate durante tutta la giornata, fino alle 19:00, momento della cena, al termine della quale i minori non rientrano in camera.

Vanno, in particolare, positivamente segnalati:

- i percorsi didattici inerenti alla scuola dell'obbligo (scuola primaria e secondaria);
- il corso permanente di lingua e cultura italiana per stranieri;
- i corsi di formazione professionale nel settore alberghiero;
- le attività lavorative di falegnameria, pasticceria e tappezzeria.

Nella fascia pomeridiana vengono invece organizzate attività ricreative quali teatro e attività sportive di calcio e basket.

Per le ragazze sono previste, come attività diverse dalla frequenza dei corsi di istruzione, le attività di parrucchiera, sartoria, lavanderia e pizzeria.

Colpisce la prevalente previsione per le giovani ragazze di attività che riproducono elementi stereotipati della femminilità.

another inmate. Juveniles should be consulted before being required to share sleeping accommodation and should be able to state with whom they would wish to be accommodated».



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

8. Il Garante nazionale raccomanda che vengano incrementate attività lavorative per le minori donne, che possano offrire diverse opportunità, anche in ambiti che non riguardino attività tradizionalmente dedicate alle donne come la mera estetica o attività domestiche.

I colloqui con i familiari avvengono previa prenotazione e sono ammesse alle visite tre persone; In caso di esigenze particolari, vengono favoriti in via straordinaria colloqui anche in altre giornate diverse dai giorni stabiliti.

Le perquisizioni ordinarie sono effettuate la mattina. Alcuni giovani hanno riferito alla delegazione di essere stati sottoposti a perquisizione integrale con denudamento dopo i colloqui. Secondo quanto riportato, si tratterebbe della prassi adottata nell'Istituto a fini preventivi in modo ordinario e non in specifici e documentati casi. Il Garante nazionale chiede preliminarmente di essere informato rispetto a tale riferita prassi e, qualora confermata, di ricevere copia dell'ordine di servizio alla base dell'implementazione di tale prassi. Il Garante ricorda che tali perquisizioni devono avere il carattere di straordinarietà, devono essere motivate e non possono essere pertanto di carattere sistematico. Ritiene, quindi, necessario raccomandare che

9. nell'Ipm di Roma, come in ogni altro Ipm nel territorio nazionale le perquisizioni con denudamento siano adottate con atto motivato solo in specifici casi, quando cioè ritenute indispensabili nei confronti del singolo giovane e che siano eliminate come prassi ordinaria, laddove tale prassi esista.

Tutela della salute

Il servizio infermieristico, secondo quanto riferito dall'infermiere di turno, è garantito durante la giornata dalle 8 alle 20; in questo arco di tempo il medico è presente per tre ore al mattino e per tre ore nella fascia pomeridiana.

Il Garante ha poi appreso dall'infermiere che in caso di dubbi sull'età di una persona alla visita di primo ingresso, la verifica viene effettuata tramite radiografia del polso. La legge 7 aprile 2017 n. 47 ha introdotto per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati, la cui età non sia certificata da apposito documento, un approccio multidisciplinare, data la non totale affidabilità del sistema della lastra del polso. L'ambito di riferimento di tale legge ha una larga area di intersezione con quello dell'accertamento dell'età di minori che devono essere ristretti in una struttura penale minorile. Tale intersezione discende innanzitutto dal fatto che un numero non indifferente di accertamenti da eseguire in funzione dell'esecuzione di un provvedimento penale che riguarda un soggetto minorenni di età incerta coinvolge proprio ragazzi stranieri, privi di documenti o con documenti corrispondenti a vari *alias* con età anagrafiche diverse. In secondo luogo perché il rischio di applicazione di un provvedimento restrittivo nei confronti di un soggetto potenzialmente non responsabile penalmente ha una rilevanza tale da richiedere il massimo della cautela. Per questo, il Garante nazionale ritiene che



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

le stesse cautele che il Legislatore ha utilizzato nell'accertamento dell'età di un giovane minore straniero non accompagnato debbano estendersi all'accertamento dell'età di giovani all'ingresso in una struttura penale privativa della libertà.

10. Il Garante nazionale raccomanda che in caso di dubbio, l'accertamento dell'età di un giovane all'ingresso in un lpm venga effettuato in linea con la Legge 7 aprile 2017 n. 47⁴.

Tale cautela è ancora più rilevante alla luce di un caso verificato dalla delegazione in occasione della visita all'lpm di Roma. Infatti, la delegazione ha verificato, dalla rilevazione delle presenze giornaliere inserite nel Sistema informativo servizi minorili (Sism), che nel giorno della visita risultava ristretto presso l'istituto un minore, O.B.⁵, di età inferiore ai 14 anni e pertanto non imputabile.

La delegazione, dopo aver segnalato il problema alla Direzione, ha verificato insieme alla direttrice la documentazione relativa al caso. Dal fascicolo sanitario presente in infermeria emergeva che, durante la visita di primo ingresso, erano stati effettuati degli accertamenti per definire l'età anagrafica tramite misurazione radiologica del polso, del gomito e del ginocchio dai quali risultava un'età anagrafica compatibile con la detenzione in lpm (14 anni), ma che tale informazione non era stata inserita nel sistema Sism.

Ha tuttavia anche verificato che il minore O.B. era provvisto di un certificato anagrafico in cui era riportata una data di nascita che ne determinava un'età inferiore ai quattordici anni, ma che era privo di foto. Ha anche preso atto che O.B. in un numero considerevole di precedenti fermi aveva fornito vari alias come proprio nome. Il magistrato aveva conseguentemente considerato che il certificato di nascita prodotto fosse irrilevante al fine di validare la data di nascita in esso indicata e, sulla base dei risultati dei rilievi effettuati in occasione della visita in ingresso, aveva considerato O.B. di età superiore ai quattordici anni e confermata la sua privazione della libertà.

L'inserimento come minore nel sistema Sism è stato conseguentemente presentato alla delegazione come mero errore materiale e corretto due giorni dopo la visita (quindi, l'11 gennaio) riportando la data di nascita al 1* gennaio 2014.

Il Garante nazionale esprime la propria forte perplessità rispetto a quanto verificato, come procedura seguita all'atto dell'accettazione di questo minore in Istituto. Innanzitutto, come già detto, circa l'accertamento eseguito solo sulla base di misurazioni di carattere antropometrico; in secondo luogo circa la non validità assegnata a un documento solo sulla base di esistenza di *alias* forniti dal minore interessato in altre occasioni e dell'assenza di foto sul documento; in

⁴ Legge 7 aprile 2017, n. 47, Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Articolo 5 comma 6: «L'accertamento socio-sanitario dell'età deve essere svolto in un ambiente idoneo con un approccio multidisciplinare da professionisti adeguatamente formati e, ove necessario, in presenza di un mediatore culturale, utilizzando modalità meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità fisica e psichica della persona. Non devono essere eseguiti esami socio-sanitari che possano compromettere lo stato psico-fisico della persona».

⁵ ██████████



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

terzo luogo circa l'assegnazione della data di nascita 'formale' al primo giorno dell'anno. Quest'ultima prassi non tutela il minore e apre alla possibilità concreta di assegnare un'età inferiore a quella reale. Infine, la correzione dell'età nel sistema informatico a seguito della segnalazione di un problema da parte del Garante nazionale pone molti interrogativi sull'attendibilità del sistema stesso.

11. Il Garante trova inaccettabile la scarsa attenzione riservata a una questione così grave come la possibile non imputabilità di un soggetto ristretto e raccomanda che i casi dubbi siano immediatamente verificati, utilizzando modalità in linea con la complessità multidisciplinare che tale tema implica, evitando il rischio di privare della libertà minori non imputabili, situazione che oltretutto mette il Paese a rischio di sanzioni internazionali.

Nel presentare il Rapporto, il Garante nazionale ricorda che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni e coglie l'occasione per sottolineare nuovamente la proficua collaborazione dell'Ufficio con le Amministrazioni coinvolte.

Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante nazionale senza alcuna indicazione di nomi non prima di venti giorni dall'invio alle Amministrazioni responsabili. Eventuali commenti e risposte ricevuti saranno anch'essi resi pubblici, insieme al Rapporto.

Mauro Palma

Roma, 22 luglio 2019